

età dei familiari. Quel Giacinto Coradin su accennato, doveva appartenere a famiglia agiata, perchè anche quando morì nel 1699 il suo nome è preceduto dal sig. Il nostro scultore doveva invece essere nato da popolani, e probabilmente si riferisce a suo padre l'atto di morte in data 4 agosto 1687, dove un Bernardo Coradin è qualificato "fachin,, , perchè di Coradin, dal 1668 al 1700, oltre questo Bernardo e il Giacinto non ne trovai più.

2) Archivio del Comune di Este - Libri dei Consigli, vol. 14; sedute 29 giugno-28 dic. 1722; 28 dic. 1723.

3) Archivio del Comune di Este - Libri dei Consigli, vol. 15.

4) Archivio del Comune di Este - Libri dei Consigli, vol. 15, seduta 30 dicembre 1725.

5) Archivio del Comune di Este - Libri dei Consigli, vol. 15, seduta 26 dicembre 1726.

6) THIEME-BECKER e *Enciclopedia Treccani*.

7) F. FRANCESCHETTI, *La Chiesa di S. Girolamo in Este*, 1900.

8) Misura m. 0,95 di altezza, non comprendendo nel computo la basetta.

9) Altezza m. 2,80, più 0,34 di basamento; larghezza del basamento 2,15.

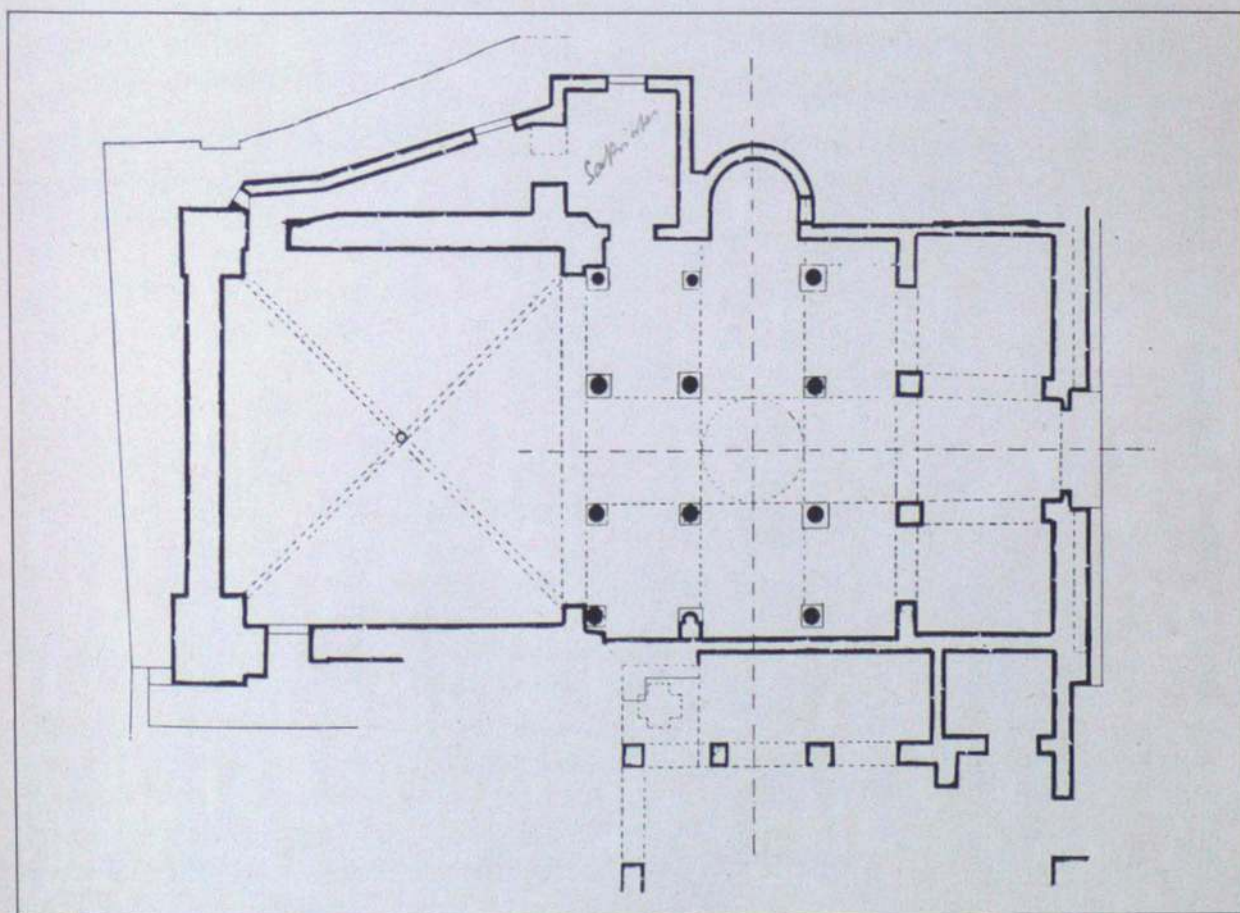
10) Misura m. 0,30 x 0,23.

LA CHIESA DI S. COSTANZO A CAPRI

QUASI a specchio della marina grande, come segno dell'antico centro abitato dell'isola, sorge la chiesa di S. Costanzo a Capri, detta S. Costanzo alla marina.

Si distingue in essa agevolmente un nucleo iniziale su schema a croce greca spartita in tre

navate da quattro colonne per lato, la centrale terminante in un'abside riaperta dopo i restauri eseguiti nell'anno 1929; con cupola all'incrocio dei bracci, a otto finestre in doppia incassatura, quattro delle quali cieche, impostata su pennacchi sferici e rinfiancata da quattro vòlte a

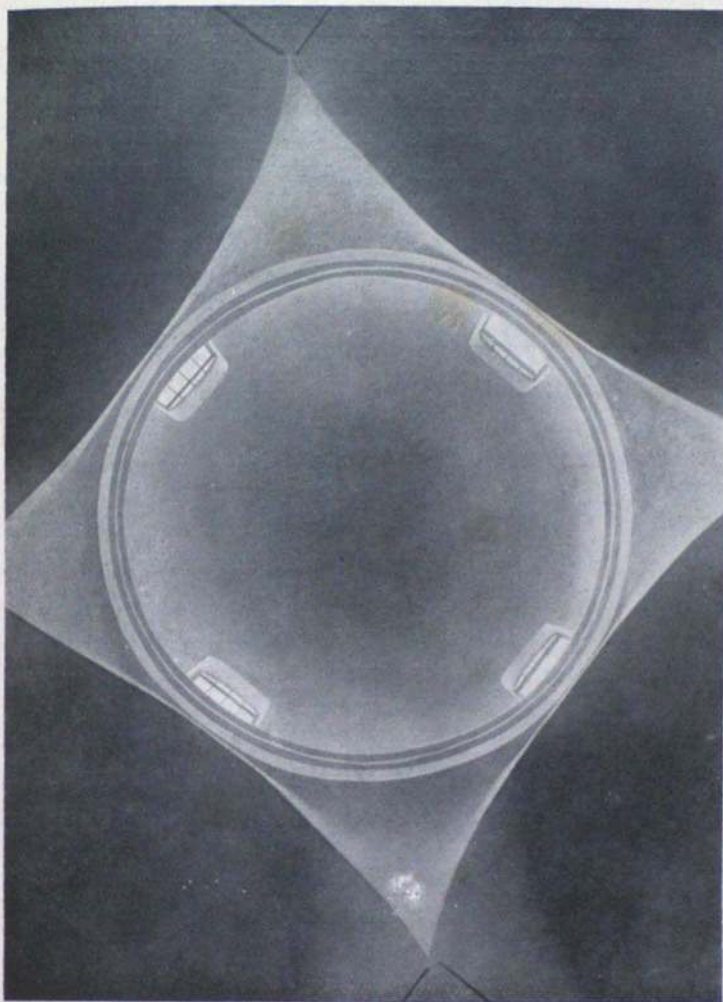


CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - PLANIMETRIA

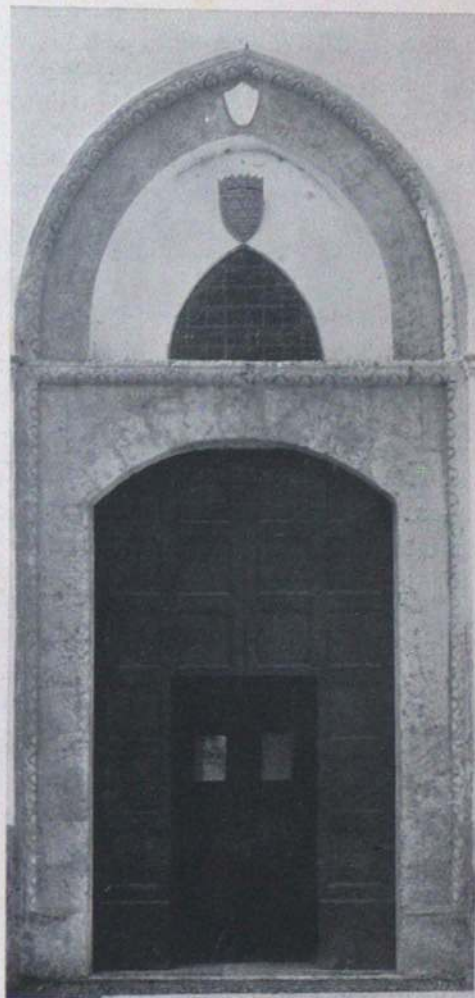
X



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - INTERNO



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - CUPOLA



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - PORTALE GOTICO

botte disposte in croce. A sinistra dell'abside si apre la sacrestia, che ha disposizione di *diaconico*, ma della *protesi* non s'è rinvenuta traccia alcuna. Le colonne sono materiali di spoglio tolti dalle ville tiberiane sparse nell'isola: nel 1755 quattro di esse in giallo antico vennero trasportate nella Reggia di Caserta e, segate, furono impiegate nel pavimento della cappella e, in parte, forse, in quello di un salone.¹⁾

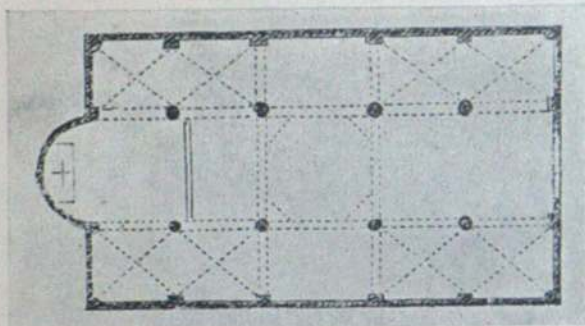
L'ingresso era preceduto originariamente da un pronao in laterizio ad arcate di pieno centro su pilastri rinforzati da semicolonne; si apriva ad oriente, ma non di fronte all'abside, bensì normale alla navatella di sinistra.

All'esterno, separata dal corpo della chiesa, si leva sopra un terrazzo che circonda la fabbrica, la torre campanaria.

Intorno all'anno 1330 il portico fu murato e l'ingresso si praticò a nord in un corpo aggiunto,²⁾ al quale fece riscontro dalla parte opposta un'ampia campata coperta a crociera su costoloni, che divenne il presbiterio.

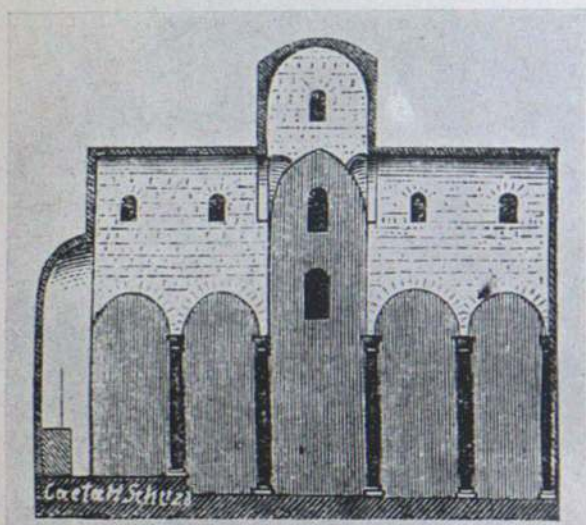
Questi i lineamenti fondamentali della fabbrica.

La bibliografia essenziale intorno ad essa si riassume rapidamente. La chiesetta venne apprezzata dallo Schulz,³⁾ che nella sua opera ancora fondamentale sui monumenti dell'Evo medio nell'Italia meridionale ne diede la pianta e l'alzato, avvicinandola per affinità planimetrica alla chiesa di S. Giuseppe a Gaeta, con la quale si può ammettere una concordanza soltanto nelle linee generali perchè il confronto accusa, in verità, differenze considerevoli. Non ne precisò tuttavia la classificazione stilistica, nè la datazione



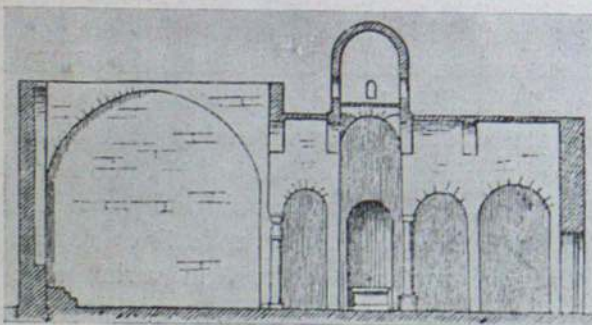
GAETA, CHIESA DI S. GIUSEPPE - PLANIMETRIA (DALLO SCHULZ)

limitandosi a riferire questa, per quanto si può dedurre dal contesto, al secolo XIII, evidentemente ad epoca troppo avanzata rispetto ai caratteri stilistici della fabbrica.



GAETA, CHIESA DI S. GIUSEPPE - SPACCATO (DALLO SCHULZ)

La posizione critica dello Schulz venne mantenuta dal Bertaux,⁴⁾ ma sforzandola alquanto, col dichiarare addirittura l'identità delle cupole di S. Giuseppe a Gaeta e di S. Costanzo a Capri e



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - SPACCATO (DALLO SCHULZ)

col ritenerle del medesimo tipo delle cupole di S. Giovanni degli Eremiti a Palermo, che sono, invece, di schema affatto diverso. La datazione non è precisata neppure dal Bertaux, ma si può presumere venga da lui fissata posteriormente al secolo XII.

Il Kingsley Porter,⁵⁾ al contrario, la riportò al secolo IX, però senza addurre prova alcuna.

In un breve studio pubblicato sulla rivista *Per l'arte sacra*⁶⁾ durante l'anno 1930, in occasione dei restauri alla fabbrica, questa venne inclusa nel gruppo basiliano-calabro, avvicinandola per la planimetria alla Cattolica di Stilo, con la quale le rispondenze si limitano allo schema dell'alzato e all'impostazione della cupola su piccoli pennacchi sferici, mentre questo monumento riceve dalle sue cinque cupole e dalla testata triabsidata ben altro carattere all'interno e allo esterno; la cupola fu considerata vicina a quella di S. Angelo al Monte Raparo in Basilicata, ma non è così, perchè questa mostra una singolare conformazione a gradoni nell'elemento terminale.

In conclusione, quanto è stato scritto finora sul S. Costanzo di Capri, se è valso a mettere in luce l'importanza del monumento, non ne ha precisato nè il lineamento stilistico, nè la datazione.

Ora la nota distintiva del S. Costanzo è determinata da due fattori: primo, la planimetria è bizantina e le forme sono essenzialmente musulmano-arabe, come si riscontra, ad esempio, in S. Cataldo di Palermo, benchè qui l'impronta musulmana risulti più incisiva, e, in generale, nel gruppo di chiese siculo-normanne; secondo, queste forme rappresentano il fondamento della tradizione architettonica dell'isola, che permane immutata a traverso gli edifici eretti nel periodo gotico e in quello rinascimentale e barocco, fino ai tempi moderni quando le fabbriche si debbano a costruttori del luogo, o che abbiano comechessia assorbiti pienamente gli spiriti della edilizia locale.

Il S. Costanzo si ricollega nella planimetria alle prime chiese a croce greca nate dalla basilica a cupola e ha le sue origini nelle chiese del tipo di Kilassié-djami a Costantinopoli, per quel che riguarda il nucleo principale di questa, cioè il corpo delle tre navate, la mediana absidata e sovrastata da cupola, benchè



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - CUPOLA E CAMPANILE



PALERMO, CHIESA DI S. GIOVANNI DEGLI EREMITI

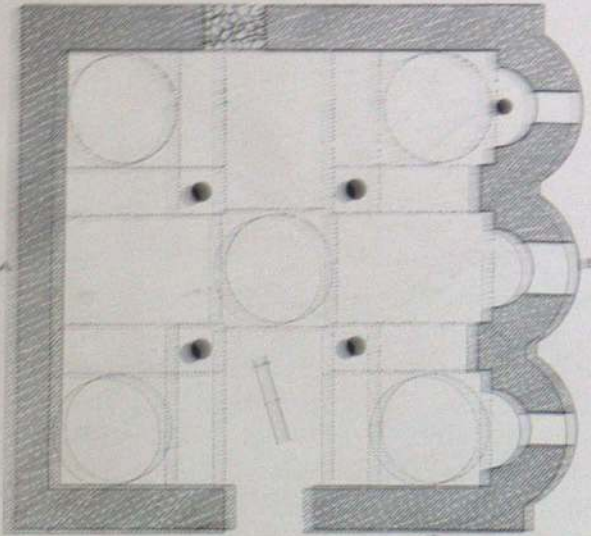


RAPARO, CHIESA DI S. ANGELO - CAMPANILE

non manchino assonanze anche con altre chiese, come, ad esempio, con S. Andrea a Trani.

L'impronta araba si coglie nella leggera inflessione di talune arcate a ferro di cavallo, nel

profilo singolare del rocco superiore di una colonna — al quale sembra corrispondere un altro rocco già adibito come supporto per la pila dell'acqua santa — che richiama la foggia di taluni



STILO, CANTONICA - PLANIMETRIA



STILO, CANTONICA

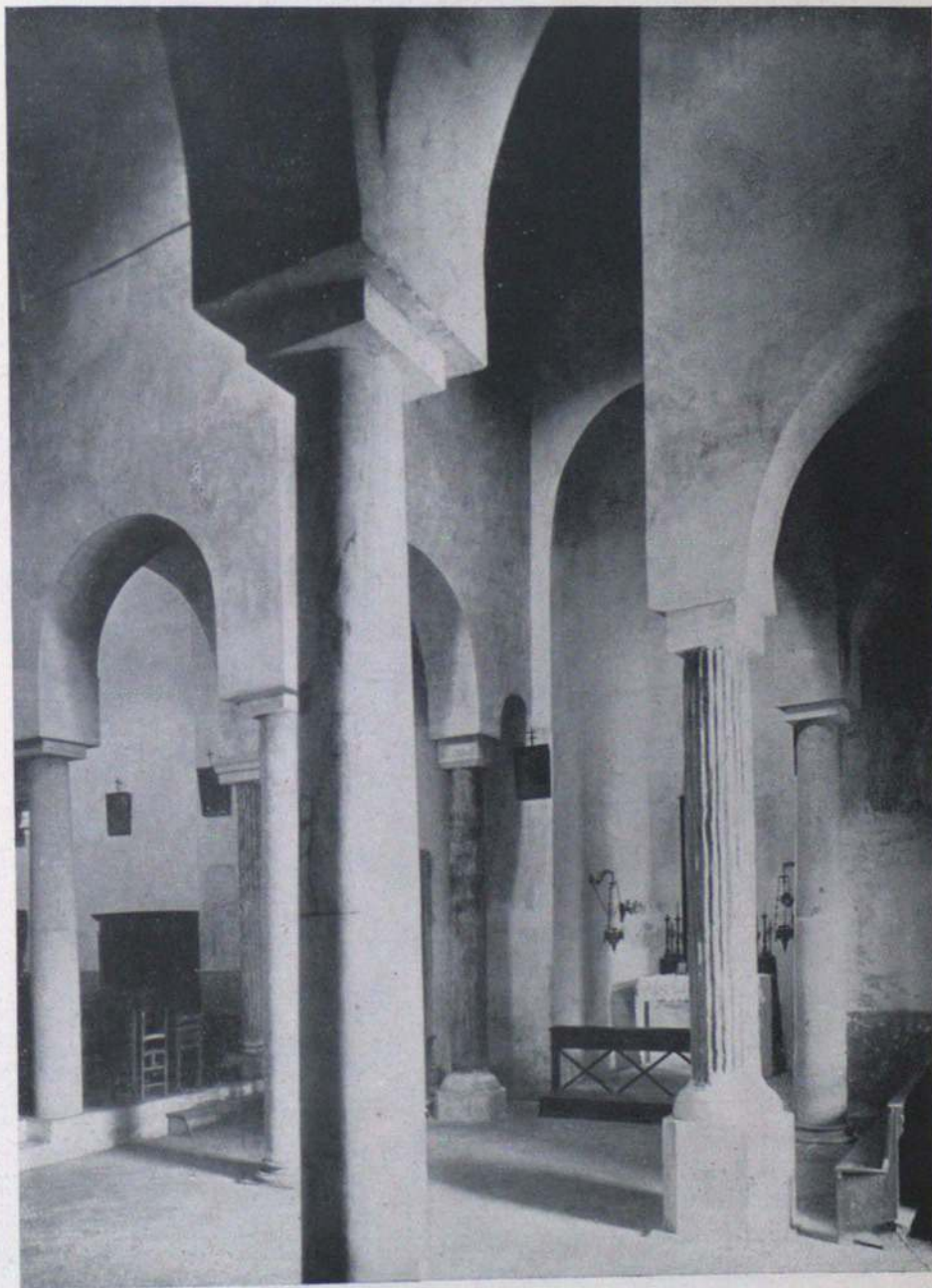
sostegni della Moschea della Cammella a Tripoli (sec. VII?), nell'andamento conico all'esterno della cupolina, con pomo terminale e nella sua semincassatura entro il tamburo cilindrico sul quale s'eleva, in modi analoghi cioè a quanto si riscontra nelle cupole di S. Gaiana a Ecemiadsin, assegnata al VII secolo e di Santa Maria Mater Luminis a Bagnair (sec. X); nel motivo ornamentale che fregia lo torre campanaria, presente anche in ceramiche fatimite del Cairo.⁷⁾

Siffatti elementi perchè numerosi e segnati di personalità non possono considerarsi semplicemente espressione delle interferenze esistenti dal VII secolo tra l'arte bizantina e quella islamica, bensì quali vere e proprie sovrapposizioni determinate da un'altra corrente di civiltà attiva a Capri, oltre quella bizantina, questa esprimendosi anche in altre manifestazioni, specie negli affreschi malandati ma importanti della diruta cappellina di S. Michele alla sommità del monte omonimo.

Siffatto complesso di riferimenti e la schiettezza dell'impianto e del linguaggio architettonico in S. Costanzo sospingono a fissarne la data fra il IX e il X sec.

Non v'ha alcun bisogno di porre per Capri la questione della provenienza e dei modi bizantini e di quelli islamici, tanto essi erano diffusi nella Campania, a Ravello, ad Amalfi...

Quel che appare considerevole, e specialmente nella Campania, ove dal succedersi di dominazioni e civiltà diverse fu specchio, come era naturale, l'arte, è che l'indirizzo artistico musulmano-arabo abbia durevolmente improntata di sé la tradizione architettonica dell'isola, soverchiando ogni altra influenza. Segnatamente nella foggia di certe coperture come quella della torre di piazza, probabilmente campanile della demolita chiesa di S. Sofia, e soprattutto nel motivo



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - INTERNO



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - INTERNO

delle vòlte cupoliformi semincassate nelle mura-
ture d'ambito, che troviamo in S. Maria di Ce-
trella, in S. Croce, in innumerevoli case di Capri
e di Anacapri, persino nella disposizione delle
cupoline a lanterne sulle collaterali di S. Stefano,
rifabbricata nel 1697 — intercalate da speciali
archi rampanti che servono anche per lo sca-
ricò delle acque piovane — le quali appaiono
come tagliate dalle mura perimetrali al pari
che in certe moschee arabe.

torre presenta gli stessi archi doppi delle finestre
della cupola, le luci strette e slanciate di queste.

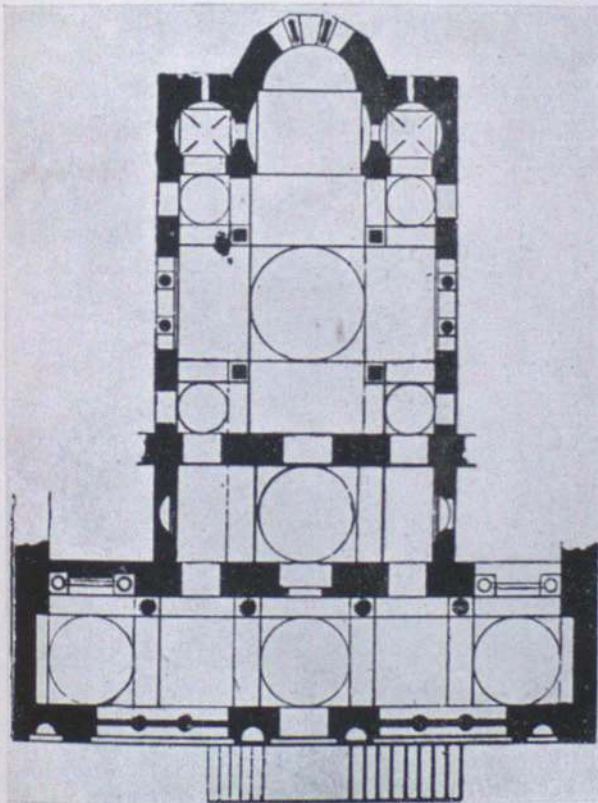
L'anonimo volume, già ricordato, *Capri nel
Seicento*¹⁾ accenna alla possibilità che la chiesa
sia sorta sulle rovine di un tempio sacro a Mitra
nel VI secolo, benchè non sia accertata in questo
secolo la traslazione dall'Oriente a Capri delle
spoglie di S. Costanzo, anzi si ritardi tale avve-
nimento fino al secolo VIII: certo, se risponde a
verità la tradizione che vuole elevare S. Costanzo

Altri problemi pre-
senta la chiesa di San
Costanzo, ma questi
risultano i più intima-
mente legati alla sua
significazione artistica.

Comunque, i proble-
mi principali sono: il
campanile è posteriore
alla chiesa? La chiesa
sorge sulle rovine di un
tempio pagano e il nar-
tece ora da essa staccato
faceva parte di questo?
Taluno dei frammenti
decorativi superstiti
accusa l'esistenza di
una chiesa anteriore
e di qual data? Sono
questioni di non facile
soluzione per la scar-
sità dei dati di fatto.
Il campaniletto è stato
avvicinato ad esemplari
di Ravello e di altri luo-
ghi della Campania e
datato al sec. XI.⁸⁾ Ora
se questa ipotesi sembra
esser favorita dalla con-
siderazione che la torre
non è parte organica ed
integrante dello sche-
ma costruttivo, e dai
riferimenti alla torre
di S. Giovanni degli
Eremiti a Palermo, è
però contestata dalla
considerazione che la

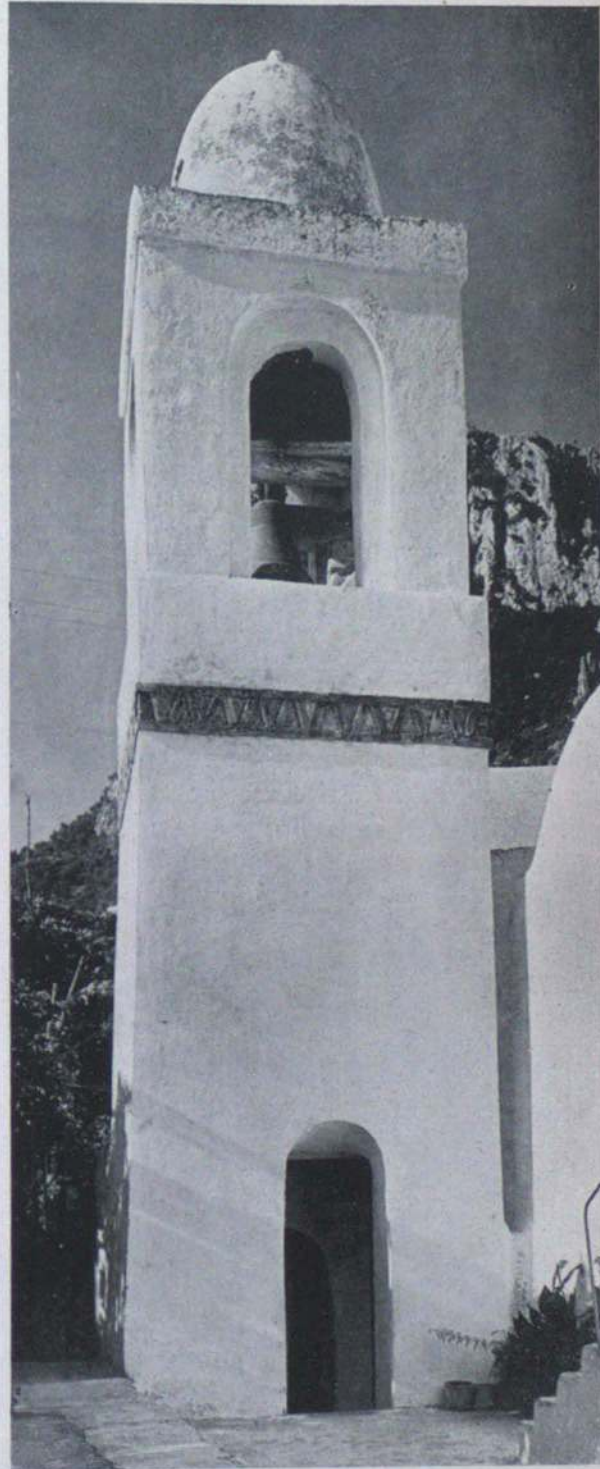


TRIPOLI, MOSCHEA DELLA CAMELLA - CRIPTA
PARTICOLARE (DAL RIVOIRA)



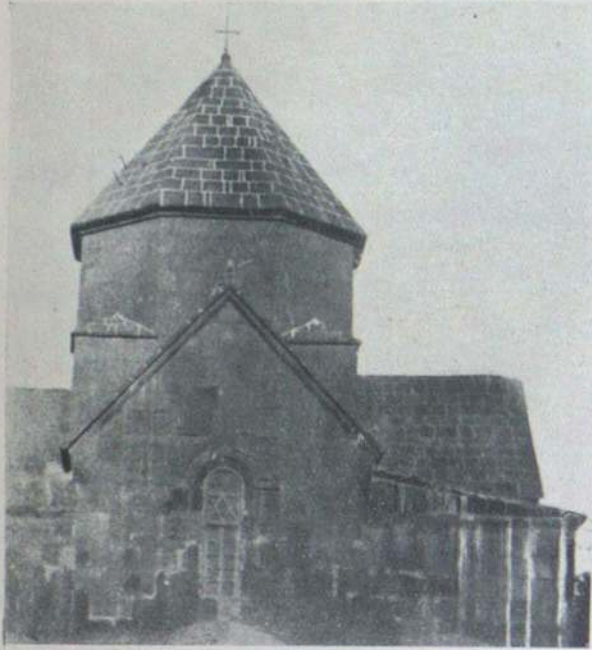
COSTANTINOPOLI, CHIESA DI KILASSIÉ-DJAMI
PLANIMETRIA (DAL DIEHL)

a protettore della città contro i Saraceni è legittimo dedurne che prima del IX secolo fosse vivo il suo culto perchè in questo periodo avvennero le incursioni saracene sulle coste caprensi.



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO
CAMPANILE

L'ipotesi che la chiesa sorga sulle rovine di un tempio mitriaco è determinata segnatamente dalla constatazione che nei pressi di essa fu rinvenuto un bassorilievo raffigurante Mitra,



ECECIAD SIN, CHIESA DI S. GAIANA
(DAL RIVOIRA)



BAGNAIR, CHIESA DELLA MATER LUMINIS
(DAL RIVOIRA)

ora conservato nel Museo Nazionale di Napoli, che a torto era stato ritenuto proveniente dalla grotta di Matromania a Capri stessa. Siffatta

ipotesi riceve conferma dalle strutture murarie del narcece, benchè esse siano in parte bruttate dall'intonaco. Per quel che si può vedere, se



CAPRI, TORRE DI PIAZZA



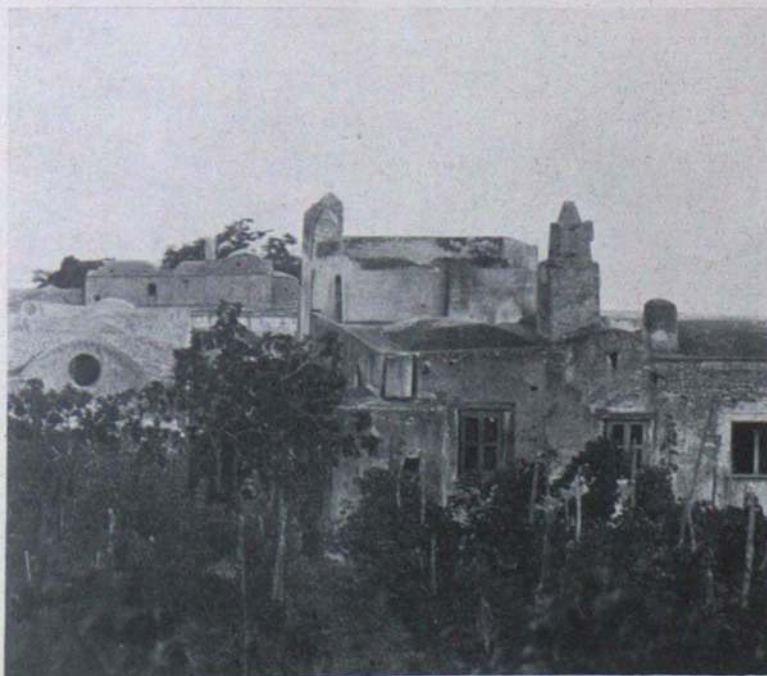
ARTE FATIMITA DEL CAIRO (DAL MIGEON)



ANACAPRI, S. MARIA DI CETRELLA

quest'*opus lateritium* potrebbe esser proprio sia degli ultimi tempi dell'Impero che dell'alto Medioevo, il suo robusto impianto affatto sproporzionato, antitetico, anzi, alla chiesa attuale dalle forme così delicate, e, si può dire, anche ad altra che nel suo ambito perimetrale fosse prima accolta, quando si tengano presenti gli organismi strutturali delle piccole chiese paleocristiane; il rilevare che esso fa corpo con un androne o exonartece voltato, di grandiosa linea e potenza tutta romana; la disposizione non perfettamente coassiale del narcece alle navate; l'esser praticato l'antico accesso alla chiesa nella navatella di sinistra, può bastare a provare che si tratta di una costruzione anteriore alla chiesa attuale o ad altra precedente, e che è da ritenersi romana, dei bassi tempi, utilizzata, allorchè si costruì la presente fabbrica.

I lavori di restauro eseguiti nel 1929 non hanno dato, per quanto si sa, conferma della esistenza di un tempio pagano. Essi han messo



CAPRI, CERTOSA



CAPRI, CHIESA DI S. STEFANO

in luce soltanto un avanzo di fondazione pertinente ad un'abside di minor sviluppo rispetto all'attuale, che è stata giudicata, però

senza addur prova alcuna, anteriore al sec. IX; ⁹⁾ nè è possibile formarsene un'idea ora perchè non è noto alcun grafico o fotografia di essa.



CAPRI, CASA RURALE
(DALLA RIVISTA "ARCHITETTURA E ARTI DECORATIVE", 1922-23, PAG. 167)

L'esistenza di una chiesa anteriore all'attuale potrebbe esser confermata, benchè in modo non esplicito, da taluno dei frammenti raccolti nella chiesa stessa, tanto più che essi non hanno il carattere di opere erratiche, cioè di decorazioni o figurazioni organiche. Se un gruppo di essi a rose e fogliami appartiene ad un monumento gotico eretto nel momento dell'ampliamento della chiesa, come si deduce sicuramente anche dai caratteri gotici di una scritta, ora frammentaria, che li illustrava; se due appartengono ad una statua; v'ha, tra l'altro, un



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - FRAMMENTI



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - FRAMMENTI



CAPRI, CHIESA DI S. COSTANZO - PORTICO ROMANO

pilastro d'appoggio ad un cancello liturgico fregiato da una croce a braccia uguali che si potrebbe classificare intorno al VI secolo, se non proprio una lastra col partito della vigna, che potrebbe datarsi forse anche al medesimo periodo, nel confronto con una nota

transenna di Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna. Poco, in verità, per asserire l'esistenza di una chiesa preesistente all'attuale e del VI secolo; qualche cosa per dare consistenza almeno ad una ipotesi che uno scavo metodico potrebbe avvalorare.

LUIGI SERRA

¹⁾ *Capri nel Seicento*, Biblioteca Caprese, 1934, pagg. 234-238, e altre pubblicazioni, documentano questa sottrazione.

²⁾ La facciata gotica si presenta ora alterata: il suo schema essenziale è riprodotto in una tazza in maiolica del Museo Filangieri a Napoli.

³⁾ *Denkmäler der Kunst der Mittelalters in Unteritalien*, Dresden 1860, II, pagg. 209-210.

⁴⁾ *L'art dans l'Italie méridionale*, Paris, Fontemoing, 1904, pag. 376.

⁵⁾ *Lombard Architecture*, Oxford 1917, I, pag. 68.

⁶⁾ A. LIPINSKI, in *Per l'arte sacra*, Milano 1930, IX, pagg. 112-116. Non è esatta l'interpretazione che si dà in questo scritto dei passi dello Schulz e del Bertaux relativi alla chiesa di S. Costanzo.

⁷⁾ Siffatto motivo ornamentale è stato ripreso seguendo una indicazione esistente, in occasione del restauro della chiesa.

⁸⁾ A. LIPINSKI, *op. e loc. cit.*

⁹⁾ A. LIPINSKI, *op. e loc. cit.*